Quotidiano
18-11-2023
Pagina 3
Foglio 1 / 2

la Repubblica
Milano

Diffusione: 16.796

www.ecostampa.it

L'intervista

Gabriele Albertini
"Ho fatto un errore ad affidare la scelta finale al Consiglio"

di **Andrea Montanari**

Gabriele Albertini, sindaco dal 1997 al 2006, lei ha ammesso che fu un errore concedere la competenza sull'assegnazione degli Ambrogini al Consiglio comunale. Perché?

«Ammetto il mio errore, che è stato quello di non contrastare l'allora presidente del Consiglio comunale Massimo De Carolis anche su questa vicenda. Lui all'epoca voleva addirittura che il direttore generale rispondesse al Consiglio e non al sindaco. Sugli Ambrogini ho fatto un errore perché avrei dovuto resistere. Ora tornare indietro mi sembra un po' difficile».

Come mai?

«Sono i consiglieri comunali che dovrebbero decidere di togliersi questo potere. Praticamente sarebbe come chiedere ai tacchini di decidere di anticipare il giorno del Ringraziamento. Difficile chiedere a dei consiglieri che hanno già pochi poteri di togliersi anche quello. Certo rimarrà il problema».

Cioè?

«Quando la decisione spettava al sindaco e alla giunta la decisione poteva essere più discrezionale, ma qualcuno potrebbe obiettare che la giunta rappresenta una maggioranza e la minoranza sarebbe esclusa. Le polemiche potrebbero sorgere in ogni caso, ma rispetto a come ho amministrato io e alle scelte che aveva fatto la mia giunta più civica che politica, secondo me, ho sbagliato a lasciare il campo libero a De Carolis. Come ho sbagliato a lasciargli il campo libero del regolamento del Consiglio».

In che senso?

«Aveva introdotto la possibilità di interdire delle scelte amministrative importanti e limiti alla durata degli interventi. Il caso degli emendamenti in bianco è nato per contrastare il filibustering. Resta il fatto che ci sono stati degli Ambrogini discutibili».

Per esempio?

«Non faccio nomi, ma è stato assegnato a due ex esponenti istituzionali, uno di centrodestra e uno di centrosinistra, che avevano prodotto un danno erariale al Comune».

A chi si riferisce?

«Ripeto, non faccio nomi, ma come si fa a dare l'Ambrogino ha chi ha generato 400 mila euro di danni erariali acclarati e passati in giudicato. E nell'altro caso 1,2 milioni di danni sempre al Comune. Anche questo fa pensare. Non ho mai capito come mai il sindaco Beppe Sala non abbia messo il veto. Quando uno ha provocato danni erariali può essere anche stato un santo, ma non gli assegno una benemerenza».

Qualcuno potrebbe ricordare che Silvio Berlusconi è stato iscritto al Famedio nonostante la condanna per evasione fiscale.

«Io mi riferisco solo al potere di veto che è l'unico rimasto al sindaco sugli Ambrogini dopo la riforma De Carolis. Il veto bisogna esercitarlo sulle condanne passate in giudicato».

Già Giorgio Bocca definì quello sugli Ambrogini il mercato delle vacche.

«Se si cede la decisione al Consiglio comunale la patologia c'è, ma è gestita dal punto di vista delle appartenenze politiche. Se lo lasci alla giunta può esserci la patologia del mercato delle vacche, ma certe volte può avere delle motivazioni più nobili che quello dell'appartenenza».

Sala ha fatto male ad arrabbiarsi?

«Ha tutta la mia solidarietà, capisco che è stanco. Ha fatto il direttore generale del Comune, poi il commissario per l'Expo, quindi il sindaco. È un peso gigantesco. Il sindaco di una grande città ha responsabilità politiche di un ministro di serie A, responsabilità gestionali e il chiacchiericcio del condominio che gli chiede le strategie per il futuro, ma anche che quel tombino non debba tracimare. Dicono che è il lavoro più bello del mondo, ma dopo che lo si è fatto. Nel secondo mandato, il sindaco è considerato un po' uno scarto perché non può ricandidarsi».

Cosa intende dire?

«Ricordo a Sala, però, che se la sua maggioranza lo ostacola come i Verdi talebani, può minacciare di dimettersi e mettere la sua maggioranza davanti ad una scelta. Io l'ho fatto tre volte. Sala si lamenta, ma finisce».

Non sono troppi gli Ambrogini?

«Giolitti diceva che un mezzo toscano e una croce di cavaliere non si rifiutano a nessuno. Quando delle onorificenze sono inflazionate sono sempre meno onorificenze e sempre più beneficenze. Ma quando è il Consiglio comunale a decidere e difficile ridurne il numero».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

139429

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE